

NON LASCIAMOCI RUBARE LA COMUNITÀ (Evangelii Gaudium 92)

SILENZIO E SOLITUDINE in: L. Manicardi, La vita religiosa: radici e futuro, EDB 2012.

Non deve stupire che, parlando di vita comune, ora si parli di *silenzio* e di *solitudine*. Il silenzio è spazio di incontro. Due persone che si amano profondamente sanno che esiste un linguaggio non verbale che comunica tanto, che comunica tutto, che comunica ciò che è indicibile a parole, che comunica la gioia di essere insieme, che esprime l'amore. Il silenzio è un fattore molto importante nelle relazioni quotidiane. Nel silenzio io colgo l'altro, colui con cui condivido la vita e che rischio di vedere con le lenti deformanti dell'abitudine e del già noto, alla luce del mistero. Il silenzio e la solitudine mi conducono a lasciar parola e spazio all'altro in me, a farlo nascere in me, a fargli posto in me, a far avvenire in me qualcosa della sua differenza.

Nel silenzio e nella solitudine creo una distanza tra me e l'altro e questa distanza è lo spazio vitale in cui può essere migliorata la qualità della relazione con lui. Il silenzio e la solitudine insegnano che legge vitale della vita comune è rinunciare a ogni pretesa di potere sull'altro. Solo grazie alla rinuncia ad aver potere sull'altro potrà svilupparsi una relazione sana con lui. Ma quando in una vita comune si viene meno a questa attenzione basilare, quando si cerca di avere potere sulle persone, allora si cade nell'abuso, si mina la libertà dell'altro e si minaccia la vita comune stessa.

C'è bisogno di relazioni comunitarie sane perché ci possano essere rapporti purificati, ispirati a sapienza. Solo chi sa sostenere la solitudine e il silenzio sa anche vivere in modo equilibrato le relazioni. È molto faticoso entrare nella solitudine, ma senza di essa come si potrà entrare nella vita interiore? Solo chi nutre la vita interiore può fare vita comune: in profondità, le radici della vita in relazione con gli altri sono nel cuore, nell'intimo della persona. Altrimenti rischiano di essere un'esteriorità infruttuosa e vacua.

LA PAROLA in: L. Manicardi, La vita religiosa: radici e futuro, EDB 2012.

Un altro elemento essenziale perché possa esistere la comunità come circuito di donazione (dare ascolto, dare tempo, dare spazio al silenzio e alla solitudine) è la *parola*. Il riferimento basilare è certamente alla *parola di Dio*, fondamento di ogni vita comune cristiana e di ogni vita religiosa. Il cristiano è chiamato ad ascoltare la parola di Dio nella Scrittura per ascoltarla poi nel fratello.

Ma qui mi voglio soffermare sull'*atto umano del parlare*. La vita comune passa attraverso parole scambiate nel quotidiano, a partire dalla parola del saluto, ed esige un equilibrio tra parola e silenzio. E che la parola sia un luogo critico della vita di relazione appare già dalla constatazione che la Bibbia, quando vuole esprimere la violenza, il più delle volte ricorre alla simbolica della bocca, della lingua, del parlare: «Scagliano come frecce parole amare» (Sai 64,4); «Tendono la loro lingua come il loro arco; non la verità, ma la menzogna domina la terra» (Ger 9,2); «Aguzzano la lingua come serpenti, veleno di vipera è sotto le loro labbra» (Sai 140,4). Con la lingua si può uccidere: la calunnia è la forma più evidente di questo potere letale della parola.

Non è facile vivere in modo equilibrato *l'arte del parlare*. Non è facile imparare a parlare con gli altri, a parlare in mezzo agli altri: emerge la tendenza al protagonismo, a imporre la propria parola agli altri, oppure a scantonare, a tacere, a non manifestarsi per timidezza, per paura di «prendere la parola», per timore di essere giudicati.

Dire, infatti, è sempre dirsi. Per parlare dunque occorre un clima di fiducia, occorre sapersi accolti. La parola ha sempre un *aspetto espressivo* (parlando esprimo me stesso) e uno *comunicativo* (parlando cerco di raggiungere gli altri). La parola funziona come *trait-d'union*. Custodire la parola significa porre le basi per una buona *comunicazione*. La vita comune in buona parte è vita di comunicazione e poiché la buona qualità di una vita è data dalla buona qualità delle relazioni e questa, a sua volta, è data dalla buona qualità della comunicazione, allora qui siamo di fronte a un punto capitale della vita comune.